



In vista delle elezioni amministrative e regionali del 31 maggio, l’Azione Cattolica Italiana della regione Puglia desidera rivolgere ai cittadini e ai candidati una parola di speranza e di fiducia, che motivi ciascuno all’impegno concreto per la realizzazione del bene comune.

Una parola di speranza e di fiducia che non è un’illusione. I percorsi formativi che l’Azione Cattolica promuove all’interno delle diciannove associazioni diocesane di Puglia sono sempre caratterizzati dal voler affrontare e condividere con la società civile, in modo costruttivo e propositivo, i temi che stanno a cuore alle persone e alle comunità: **la vita, la famiglia, il lavoro, l’ambiente, la legalità, lo sviluppo economico, l’immigrazione...**

Tra l’altro, alcune di queste tematiche, famiglia, lavoro e ambiente, saranno oggetto di riflessione nel prossimo convegno regionale dell’Azione Cattolica che si svolgerà il 14 giugno. Pertanto, con spirito di coscienza critica, vorremmo stimolare elettori e candidati a riflettere su alcuni questioni che oggi appaiono particolarmente urgenti.

LA QUESTIONE MORALE

I molteplici fatti di cronaca relativi alle questioni giudiziarie che coinvolgono i diversi soggetti politici senza distinzioni di colore e le istituzioni pubbliche, sollecitano l’emergere di una questione morale che diventa sempre più prioritaria nell’agenda del paese e dei diversi schieramenti politici. Le statistiche e i dati relativi all’astensionismo esprimono uno scenario a noi tutti noto: le persone perdono sempre più fiducia nelle istituzioni e nella politica, e questo porta a una perdita di interesse per la vita del paese e lascia maggiore libertà di movimento ai “signorotti di malaffare”. Pertanto, se da un lato come cittadini dobbiamo riacquisire il valore civico del voto e della partecipazione alla vita politica del paese, dall’altro le istituzioni devono garantire tale partecipazione e “ripulire dal fango” i luoghi della vita politica del paese.

ALCUNE QUESTIONI REALI

Sembrano sfidare la fiducia e la speranza dei cittadini anche i metodi, con cui si giunge alle candidature: in molti casi, infatti, i cittadini vengono a conoscenza dei candidati con un ritardo tale da non consentire una conoscenza adeguata e un confronto con quanti si propongono alla guida dei nostri Comuni e Regioni. Ci auguriamo che non sia più così!

Spesso, poi, accade che gli accordi tra i partiti, oltre che riempire le pagine dei giornali, rendano latitante un dibattito costruttivo sulle reali questioni del territorio.

E il “pasticcio” sulla questione dei cosiddetti vitalizi per i consiglieri regionali, nonché sulla nuova legge regionale elettiva che, di fatto, abolisce le liste di parità di genere, ha lasciato i più letteralmente senza parole, rappresentando un atto di sufficienza rispetto alle norme elettorali.

La Delegazione regionale di Azione Cattolica, in sinergia con le diciannove associazioni diocesane, si augura che il grave gap di confronto e dibattito sia recuperato nei giorni che ci separano dal voto, ma non può che sottolineare l'enorme difficoltà del Paese a rinnovare la propria classe dirigente e a realizzare un sistema maturo di rappresentanza politica, che non sia una gabbia per la libertà d'espressione e di coscienza.

L'associazione auspica, inoltre, che siano messe in agenda e al centro dell'attenzione, nei dibattiti e confronti locali, ma soprattutto da parte di quelli che saranno i prossimi amministratori locali e regionali, le reali questioni che assillano da tempo la nostra Puglia. Ne evidenziamo alcune:

- **La FAMIGLIA e il sostegno alla vita**, come reale attenzione ai principi che regolano la vita delle persone e quindi della comunità civile. Una comunità di comunità, che sceglie di mettersi in una relazione educativa e secondo i principi di sussidiarietà e solidarietà.
- **Il LAVORO**, come recita l'art. 1 della Costituzione della Repubblica italiana, sia veramente fondante del nostro essere cittadini pugliesi e d'Italia. Valorizzare il territorio e "convertirlo" con creatività a una rinnovata economia locale può renderci dei veri artisti del lavoro.
- **L'AMBIENTE** è quello spazio che abitiamo, come parte di un territorio che ci appartiene e, in quanto tale, ci stimola a saper "custodire il creato". Le diverse questioni legate ai disastri ambientali ci devono far riflettere, ma allo stesso tempo, nell'ottica di un "open space", a saper generare dei veri e propri laboratori a cielo aperto, in cui progettare soluzioni condivise.

LA QUESTIONE EDUCATIVA

Il tempo che viviamo sia allora un tempo in cui saper sviluppare come società civile un vero e proprio **"PATTO EDUCATIVO" PER IL BENE DEL PAESE**.

È un'opportunità per tutti: rappresentanti politici, amministratori locali e cittadini. Un impegno serio e responsabile di tutta la società civile, senza distinzioni di ruoli e di appartenenze politiche, che guardi al presente e al futuro delle giovani generazioni.

Molfetta 31 marzo 2015

Educare al senso del bene comune vuol dire formare a un retto e vigoroso ideale, aiutando l'uomo a impadronirsene con l'intelligenza e ad adeguarvi la sua formazione spirituale morale e tecnica. Vuol dire formare l'uomo a una *lineare aderenza agli essenziali immutabili principi* della convivenza umana e in pari tempo al *senso storico*, alla capacità cioè di cogliere il modo nel quale quei principi possono e debbono trovare applicazione fra gli uomini del suo tempo; vuol dire altresì rendere consapevole l'uomo della *necessità di attrezzarsi* spiritualmente, intellettualmente, moralmente, tecnicamente per *divenire capace di attuare concretamente* quei principi nella *concreta* convivenza umana in cui è chiamato a vivere.

Vittorio Bachelet
(Atti della XXXVI Settimana sociale dei cattolici italiani 1964)